

Recensioni

L'International Law Association presenta il suo Libro bianco su Agricoltura e Alimentazione

In occasione del 150^{esimo} anniversario dell'*International Law Association* (1873 - 2023) sono stati pubblicati ventiquattro Libri bianchi (<https://www.ilaparis2023.org/en/white-paper>), ognuno dedicato alle grandi sfide del XXI Secolo. Ciascun Libro, la cui redazione è stata affidata dall'Associazione ad esperti dello specifico settore aventi differenti background professionali, spinge a domandarsi quale società futura si voglia costruire e quale ruolo debba assumere il diritto internazionale del domani.

Il primo Libro bianco si occupa di Agricoltura e Alimentazione (<https://www.ilaparis2023.org/wp-content/uploads/2022/08/Alimentation-EN.pdf>), non solo a testimonianza di un centrale interesse per queste materie, ma anche a porre in assoluto risalto le problematiche che le riguardano e la conseguente urgenza di trovare soluzioni.

Il volume parte, infatti, dal constatare come la filiera agroalimentare e i sistemi alimentari siano di fronte ad una crisi profonda, che la pandemia da Covid-19 e, più di recente, la guerra in Ucraina hanno soltanto accentuato. Le problematiche legate al mondo del cibo e della sua produzione infatti sono complesse, profonde, e di portata globale: dalla sicurezza alimentare, causa di fame e denutrizione mai eradicata, alla malnutrizione e l'obesità, dalla contaminazione del cibo alle malattie di origine alimentare, fino a quelle non trasmissibili, come il diabete o le malattie cardiovascolari; a ciò si aggiunga la sempre crescente pressione dell'agricoltura su acqua, suolo e terra, con conseguente perdita di biodiversità e produzione di gas serra.

Il Libro bianco presenta notevoli profili di originalità ed interesse, che già si evincono dalla sua struttura, articolata in tre sezioni.

La prima sezione è dedicata alle varie fonti di diritto internazionale che, direttamente o indirettamente, riguardano il mondo dell'agricoltura e l'alimentazione, evidenziando come la loro abbondanza non abbia comunque posto fine alle problematiche che interessano la materia. Tale sezione si presenta come un articolato strumentario, di grande utilità per l'operatore, in cui sono elencati fonti generali e speciali. Le fonti generali sono divise tra quelle di *hard law* (dal Patto internazionale ai diritti economici, sociali e culturali del 1966 all'Accordo di Parigi del 2015) e quelle di *soft law* (tra cui Dichiarazioni adottate al termine di summit e conferenze internazionali, come l'Agenda 2030 del 2015, Dichiarazioni di Capi di stato e di governo, Linee guida volontarie promosse dalla FAO, Risoluzioni dell'Assemblea generale o del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite). Le fonti speciali poi riguardano settori specifici, come i diritti umani e il commercio internazionale (dall'Accordo di Marrakesh, l'Accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale - TRIPs, l'Accordo sulle misure sanitarie e fitosanitarie - SPS, l'Accordo sugli ostacoli tecnici agli scambi commerciali - TBT, l'Accordo WTO sull'agricoltura, alle norme e standard volontari, fino al diritto internazionale umanitario, del lavoro, degli investimenti).

La seconda sezione è dedicata alle sfide che interessano ed interesseranno l'agricoltura e l'alimentazione da oggi al 2050, ricostruite sulla base dei diversi studi prospettici.

Le sfide individuate sono suddivise in: sfide economiche (comprendenti: crescita economica, crisi economiche, produttività e innovazione del settore agroalimentare, investimenti per i sistemi alimentari, sussidi all'agricoltura, fluttuazione e volatilità dei prezzi, povertà e disuguaglianze), sfide ambientali e climatiche, sfide per la salute (comprendenti: malattie, resistenza antimicrobica, scandali e frodi alimentari, pandemie e rischi emergenti) e sfide geopolitiche (comprendenti: legami tra economia e geopolitica, conflitti e guer-

re e controllo delle risorse) (Tabella n. 1).

A ciascuna sfida individuata sono associati specifici rischi e le possibili interazioni tra i fattori di rischio (Tabella n. 2).

Si passa poi ad analizzare lo studio della FAO "The Future of Food and Agriculture. Alternative pathways to 2050", il quale descrive tre possibili scenari futuri attorno a quattro nodi cruciali per la sicurezza alimentare: il cambio di diete alimentari, l'aumento della produzione agricola nel rispetto del numero limitato di risorse naturali (in particolare acqua e terra), la povertà e le diseguaglianze, il cambiamento climatico.

Il primo scenario, c.d. *Business as usual*, si verificherebbe se di fronte a tali problematiche nessun cambiamento fosse attuato; il secondo scenario, c.d. *Toward sustainability scenario*, mostra la via verso una produzione di cibo sufficiente a sfamare la popolazione mondiale, prodotto nel rispetto dell'ambiente; il terzo scenario, c.d. *Stratified societies scenario*, quello più catastrofico, vedrebbe invece aumentare il divario sociale tra chi ha accesso al cibo e chi ne è escluso.

Si evidenzia dunque che il verificarsi di uno scenario anziché un altro dipende sia delle politiche che verranno adottate, sia dai comportamenti dei vari attori coinvolti nella filiera agroalimentare.

La terza ed ultima sezione, mettendo a sistema le prime due, inquadra le domande che attendono il diritto internazionale del domani e fornisce primi spunti di riflessione.

Si parte dall'assunto che a mancare non sono gli strumenti di diritto internazionale, essendocene oggi più che in ogni altro tempo, quanto piuttosto delle risposte comuni.

Tuttavia, in un mondo sempre più multipolare, segnato dalla crisi del multilateralismo e da una sempre più sfocata distinzione tra settore pubblico e privato, in cui le grandi imprese, ricorrendo a standard, creano un loro diritto e indeboliscono il monopolio degli Stati sulla scena mondiale, si assiste ad una generale sfiducia nella capacità del commercio internazionale di garantire sicurezza alimentare e il diritto internazionale si ritrova ad essere frammentato tra organizzazioni altamente settoriali e negoziati in settori troppo specifici.

In proposito, si riflette sulla necessità di porre fine a negoziati e politiche a compartimenti, impermeabili a influenze esterne, insistendo per una liberalizzazione dei mercati che tenga in considerazione i diritti umani, come già suggerito dalla Carta dell'Avana, o per negoziati in cui i tre pilastri della sostenibilità vengano trattati congiuntamente.

Sul fronte del commercio e mercato internazionale, inoltre, si discute sulla tenuta della teoria dei vantaggi comparati, evidenziando che se, da una parte, gli scambi tra Stati possono ottimizzare l'utilizzo e il costo delle risorse, dall'altra, però, l'iperspecializzazione crea dipendenza dall'import, soprattutto nei Paesi più poveri. Parimenti viene messa in discussione l'idea che i prezzi dei prodotti agricoli si stabilizzino per il solo gioco del mercato internazionale, insistendo invece per la riscoperta della cooperazione tra Stati e per l'introduzione di una "agricultural exception" in ambito WTO, così da riuscire ad assoggettare il commercio di prodotti agricoli ai pilastri dello sviluppo sostenibile.

Da ultimo, ci si sofferma sul ruolo delle imprese multinazionali che, in quanto soggetti di diritto privato, non sono vincolate alle regole e ai controlli in ambito WTO. In tal senso si analizza la possibilità di contenerne il potere di mercato, soprattutto laddove la posizione di oligopolio in cui si vengono a trovare le grandi aziende sia utilizzata a discapito delle più piccole, circostanza che si teme possa essere accentuata dall'utilizzo sempre più penetrante della tecnologia in agricoltura. Si riflette inoltre sul peso politico e il potere normativo nelle mani di attori privati, ragionando sul ruolo degli standard privati di sostenibilità, i quali, andando oltre la normativa minima, da una parte, garantiscono al consumatore un prodotto di più elevata qualità e facilitano ed incoraggiano lo scambio di beni ottenuti nel rispetto di determinati principi, dall'altra, però, determinando un aumento dei costi di produzione, possono creare nuove barriere al mercato. Si insiste dunque per una partnership pubblico-privata. Infine, si invita ad una maggiore responsabilità sociale e ambientale delle imprese transnazionali, sia garantendo al consumatore più informazioni, così da garantire una

concorrenza più effettiva, sia incoraggiando investimenti più responsabili, dunque sostenibili.

L'elaborazione di questa terza parte rappresenta peraltro un ulteriore elemento di originalità del volume, in quanto frutto delle risposte che i membri del Comitato direttivo hanno rivolto a quaranta portatori di interesse (elencati nell'Allegato 2), in rappresentanza di differenti territori, culture e ambiti di appartenenza. Tra le diverse personalità, infatti, figurano rappresentanti del comparto agricolo e dell'industria alimentare, esponenti del mondo accademico e politico, di ONG, provenienti da tutto il mondo, cui sono state rivolte domande sul rapporto tra diritto internazionale e diritto interno e sul legame tra agricoltura, ambiente e sicurezza alimentare.

Questa complessa opera ricognitiva dimostra la necessità di uno sforzo collettivo, di un lavorare

insieme, quale unico metodo per raggiungere soluzioni condivise ed efficaci.

In conclusione, il Libro bianco presentato dall'*International Law Association* permette di osservare da una prospettiva originale le sfide che interesseranno l'agricoltura e i sistemi alimentari attraverso la lente del diritto internazionale del domani. Nella consapevolezza che problematiche mondiali richiedono impegni comuni e soluzioni interconnesse, il volume fornisce all'operatore del diritto e allo studioso strumenti da utilizzare e quesiti cui rispondere, sollecitando con spunti di riflessione e proposte concrete.

Diamante Barbarossa

